

**UNA
STORIA
VERA**

*Ho deciso,
lascio tutto e parto!*

IO NON DISCRIMINO

Bintou Niang vive a Thiaroye-sur-Mer, un piccolo villaggio di pescatori a est di Dakar, la capitale del Senegal. Ha 56 anni. È una mamma. Una mamma che probabilmente non vedrà più suo figlio. Lui aveva 25 anni, faceva il pescatore, portava qualche soldo a casa, si prendeva cura della famiglia. È partito perché tutti gli amici lo avevano fatto. È partito perché l'Europa è un sogno da realizzare. È partito perché desiderava di più, di meglio. Voleva regalare un futuro alla sua mamma. Ma Bintou Niang non lo ha più visto. Lo aspetta, certo. Lo aspetta sempre. Come madre ha il dovere di farlo, dice. Ma dentro al suo cuore, quel cuore nascosto sotto al kaftano colorato che indossa, sa che non lo rivedrà più.

Ogni giorno, dall'Africa sub-sahariana, migliaia di ragazzi partono abbandonando la famiglia, pronti ad attraversare il deserto e il mare per giungere in Europa. La storia di Bintou Niang è la storia di tante, tantissime mamme senegalesi, nigeriane, ganesi, etiopi. Mamme fiere, coraggiose e bellissime. Mamme che nascondono le lacrime. Che non perdonano la speranza. Che non dovrebbero vedere i propri figli costretti a partire. Che meritano di riabbracciarli.



INQUADRA
L'IMMAGINE
E INTERAGISCI



MA CHI SONO I MIGRANTI?

Iniziamo dalle definizioni:

Migrante agg. [part. pres. di *migrare*].

**I PERCHÉ DELLA
IMMIGRAZIONE**

Che migra, che si sposta verso nuove sedi: *popoli, gruppi etnici m.; animali, uccelli migranti.*¹

Migrazione internazionale: quando una persona cambia il proprio paese di residenza abituale per un periodo di almeno 12 mesi, cioè quando una persona si sposta in un altro paese per risiedervi per almeno 12 mesi.²



¹ Dal Dizionario Treccani

² Definizione delle Nazioni Unite

E PERCHÉ LASCIANO IL LORO PAESE?

Il fenomeno migratorio – antico quanto il mondo e sempre percepito con dimensioni sconvolgenti – non è certamente un'emergenza quanto piuttosto un'inevitabile conseguenza di una serie di fattori in massima parte legati ai nostri comportamenti, a cominciare dalle guerre, dalla sete di potere e dallo sfruttamento iniquo delle risorse del pianeta.



Da sempre è la fame che va verso il pane, non viceversa, e non ci sono né muri né mari capaci di fermare chi è talmente disperato da considerare un viaggio senza speranza prefe-

ribile alla certezza di una morte nella propria terra.

O pensiamo davvero che se uno avesse anche una minima aspettativa di sopravvivenza dignitosa e umana "a casa sua", metterebbe a repentaglio la vita propria e dei propri cari in un'avventura letteralmente bestiale attraverso deserti, violenze e abissi di disumanità?

795 milioni di persone nel mondo non hanno abbastanza da mangiare. La stragrande maggioranza delle persone che soffrono la fame vive nei paesi in via di sviluppo, dove il 12,9% della popolazione soffre di denutrizione. L'Africa sub-sahariana è la regione con la più alta incidenza (percentuale della popolazione): una persona su quattro soffre di denutrizione.

La scarsa alimentazione provoca quasi la metà (45%) dei decessi dei bambini sotto i cinque anni - 3,1 milioni di bambini ogni anno. Nei paesi in via di sviluppo un bambino su sei (sono circa 100 milioni) è sottopeso.³

Nel 2015, guerra e persecuzioni hanno portato ad un significativo aumento delle migrazioni forzate nel mondo, che hanno toccato livelli mai raggiunti in precedenza e comportano sofferenze umane immense.

Circa 65.3 milioni di persone costrette alla fuga nel 2015. 1 persona su 113 è oggi un richiedente asilo, sfollato in-

terno o rifugiato.

2 persone ogni 5 secondi, cioè circa 34.000 al giorno, sono costrette a lasciare la propria casa e il proprio paese.⁴

³ Fonte WFP – World Food Program

⁴ Fonte UNHCR:



INQUADRA
L'IMMAGINE
E INTERAGISCI



Sono le condizioni appena descritte che spingono bambini, giovani e adulti ad abbandonare la propria terra, la propria casa e la propria famiglia per cercare una vita migliore in Europa.

NEL MONDO

8 PERSONE



8 PERSONE nel 2016 possedevano la stessa ricchezza (426 miliardi di dollari) dei **3,6 MILIARDI DI PERSONE PIÙ POVERE DEL MONDO**

Fonte: #sfidalingiustizia; Oxfam Italia

**LA
DOMANDA**

**E SE UNO DI QUESTI FOSSI PROPRIO TU,
CHE FARESTI?**

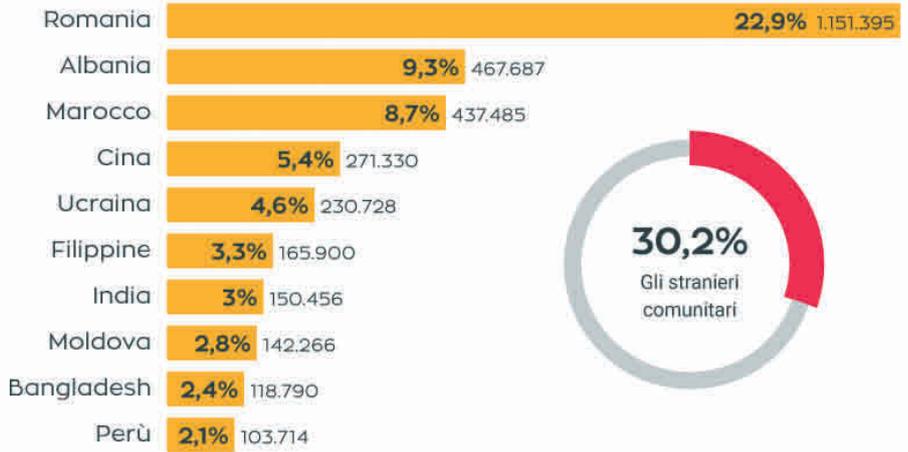
**LO
SAPEVI
CHE...**

- Nel 2015 i migranti nel mondo sono stati 244 milioni (circa il 3% della popolazione) di cui più del 70% proveniente dai paesi del sud del mondo.
- Ogni minuto 24 persone in diverse parti del mondo sono state costrette nel 2015 a lasciare la propria abitazione. Mediamente sono 34mila al giorno.
- Che gli italiani residenti all'estero sono 5 milioni 200mila e superano gli stranieri residenti in Italia che sono 5.026.153

LA FABBRICA DELLA PAURA...

Le origini nazionali degli stranieri in Italia

Le collettività più numerose, 2015



Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2016 - IDOS/CONFRONTI/UNAR; openmigration.org

1. La maggioranza degli italiani pensa che vi sia un'invasione degli immigrati e che gli immigrati residenti sul suolo italiano siano il 30% della popolazione. Indovina qual è il dato reale.
2. La maggioranza degli italiani pensa che il 20% dei residenti sia musulmano. Indovina qual è il dato reale.
3. La maggioranza degli italiani pensa che gli immigrati ci rubino il lavoro, essendo disposti a lavorare a un salario più basso. Indovina qual è il dato reale.



La verità è che il movimento migratorio non è un'invasione. Come ha affermato Emma Bonino⁵ “perché l'economia italiana possa funzionare abbiamo bisogno di circa 60.000 nuovi immigrati ogni anno”.
Gli sbarchi nel 2015 sono stati 154.000, com-

posti sia da richiedenti asilo in fuga da guerre e persecuzioni, sia da migranti economici in fuga dalla miseria.
Mentre sono poco più di 5 milioni i cittadini stranieri residenti sul territorio nazionale.⁶

⁵ Emma Bonino è tra i fondatori della Corte Penale Internazionale, leader nelle battaglie per i diritti civili e i diritti umani ed

esperta di diritto dell'immigrazione.

⁶ Fonte: Dossier Statistico Immigrazione 2016 - Idos

3. le analisi esistenti mettono in evidenza la scarsa "concorrenzialità" tra lavoro straniero e lavoro autoctono a parità di competenze. Solo il 6,8% degli immigrati svolge professioni qualificate, mentre il 35,9% è impiegato in lavori non qualificati - soprattutto donne - e il 30% è operario. La loro retribuzione netta mensile è decisamente inferiore rispetto a quella degli italiani: 979 euro contro 1.362, uno scarto del 28,1% che si allarga tra le lavoratrici

2. 4%

1. tra 7 e 8%



**FACCIAMO
CHIAREZZA**

Le parole dell'immigrazione

Immigrato, rifugiato, richiedente asilo, profugo, sfollato, immigrato economico. Sono parole diverse ma spesso usate come sinonimi nelle semplificazioni politiche e giornalistiche. Invece ognuno di questi termini indica una realtà differente. Cerchiamo di fare chiarezza.

Sfollato

Il dizionario Treccani definisce “sfollato” come colui che ha dovuto allontanarsi, per circostanze dipendenti dallo stato di guerra o da altre calamità, dal luogo di residenza abituale, ma senza attraversare il confine dello Stato in cui risiede.

Immigrato

Secondo l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) non esiste una definizione unica della parola “immigrato” riconosciuta in tutto il mondo. In generale questo termine indica le persone che si spostano da un paese all'altro per svariati motivi. L'immigrato può essere regolare o irregolare: regolare se è presente in un paese con un permesso di soggiorno, mentre è irregolare se non lo possiede; l'immigrato irregolare viene anche definito “clandestino”. Nel 2009 l'Italia ha introdotto il reato di immigrazione clandestina sulla cui abolizione è in corso un ampio dibattito politico.

Immigrato economico

L'immigrato economico è una dicitura di uso comune per identificare colui lascia il proprio paese in cerca di un futuro migliore dal punto di vista economico. In alcuni casi la distinzione tra profughi e migranti economici non rispetta la realtà dei fatti: non sempre esiste un unico fattore che spinge ad emigrare, ma un insieme complesso di diversi elementi.

Migranti ambientali

Secondo l'Organismo Internazionale per le Migrazioni sono le persone o gruppi di persone che, a causa di improvvisi o graduali cambiamenti dell'ambiente che influenzano negativamente le loro condizioni di vita, sono obbligati a lasciare le proprie case, o scelgono di farlo, temporaneamente o permanentemente, e che si muovono all'interno del proprio paese o oltrepassando i confini nazionali. Sono altrimenti detti profughi climatici o eco-profughi, oppure ancora “rifugiati ambientali”.

Richiedente asilo

Il “richiedente asilo” è colui che ha introdotto la domanda di riconoscimento dello status di rifugiato. Quindi una persona che ha lasciato il proprio paese di origine, ha inoltrato richiesta di asilo in un altro paese, ed è in attesa della decisione delle autorità competenti.

Rifugiato

Lo status di rifugiato è uno dei possibili status – il più forte – di cui può godere uno straniero o un apolide che accede al diritto d’asilo in Italia; esso ha come presupposto il timore fondato di persecuzione individuale dello straniero nel suo paese per ragioni di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche.

La nozione di rifugiato, i diritti ed i doveri conseguenti al riconoscimento della relativa condizione giuridica, nonché gli obblighi assunti dagli stati contraenti, sono previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1951 (resa esecutiva in Italia con legge 24 luglio 1954, n. 722)



Profugo

Si tratta di una parola usata in modo generico che deriva dal verbo latino *profugere*, «cercare scampo», composto da *pro* e *fugere* (fuggire). Il dizionario Treccani aggiunge qualcosa: “Profugo è colui che per diverse ragioni (guerra, povertà, fame, calamità naturali, ecc.) ha lasciato il proprio paese ma non è nelle condizioni di chiedere la protezione internazionale».

Anche se di fatto i due termini vengono spesso sovrapposti, è lo status di rifugiato l’unico sancito e definito nel diritto internazionale.



INQUADRA
L'IMMAGINE
E INTERAGISCI

LE
DOMANDE
DEGLI

IMMIGRATI AGLI
ITALIANI

“SIAMO SEMPRE LO STRANIERO DI QUALCUN ALTRO”

Tahar Ben Jelloun

LA
FRASE

1. Perché voi italiani chiamate noi di colore se siamo neri?
2. Io sono rumeno. Perché mi chiamate Rom?
3. Perché quando vedete un africano pensate che parliamo tutti la stessa lingua?

“Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.

Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno

L'APPROFONDIMENTO

molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali. (...) Vi invito a controllare i documenti di appartenenza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione”.



Di cosa si tratta? Indovina:

1. Missiva inviata a Lampedusa dal Governo italiano nel 2015.
2. Relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, ottobre 1912.
3. Relazione 177/14 della Prefettura Centrale inviata agli enti locali italiani (comuni e province) delle regioni di confine.
4. Premessa del decreto legislativo DL N.1876 del 23.07.2012 sull'immigrazione irregolare in Italia.

Controlla la risposta giusta in fondo alla pagina

**PER
RIFLETTERE**

“Gli uccelli migrano per due tipi di ragioni. O per cercare un clima migliore; o perché fuggono da un ambiente che non consente più loro di mangiare perché è stato deteriorato. Cercare di impedire le migrazioni delle persone è un po' come cercare di impedire le migrazioni degli uccelli.”

**COSA
POSSO
FARE**

- La verità rende liberi e consente di scegliere e combattere la paura. Iniziamo a spiegare a tutti noi che il problema delle migrazioni non è un'emergenza, ma è una questione strutturale di un'Europa in crisi demografica di fronte a un continente, l'Africa, in esplosione demografica.
- Superiamo poi la pretesa di risolvere il problema solo contrastando gli accessi e non le cause; da questo punto di vista, la prima linea da approntare è quella dei corridoi legali. La prima risposta per contrastare il traffico clandestino è aprire la via a quello legale.
- Rovesciamo l'approccio nel quale fino a ora siamo vissuti: l'immigrazione come fattore di crisi. Di fronte alla disuguaglianza demografica può diventare un fattore di risorse. Abbiamo attraversato tante paure, dall'idraulico polacco alla badante rumena. Ecco, pensate se per un colpo di bacchetta magica sparissero le badanti nel nostro paese: cosa accadrebbe? Ora siamo arrivati all'operaio siriano.



**INQUADRA
L'IMMAGINE
E INTERAGISCI**

La risposta giusta è la n. 2